ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 22 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 3.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

L'AURORA
Box 92
West Moreland Co.
(U. S. A.) Yohoghany, Pa.

I FUNERALI DEL RE

Il telegrafo, servilmente cortigiano, ci trasmise sulle ali compiacenti la narrazione de' piu' minuti episodii che in quel giorno si verificarono: e il cielo splendido di azzurro sereno, e l'immenso popolo accorrente, e le montagne di fiori olezzanti intorno alla morta spoglia, quale omaggio soave, e l'immenso corteggio serpeggiante per le spaziose vie di Roma moderna tra una doppia fila di bajonette scintillanti al sole, e — ad un tratto — le grida di terrore partenti dalla folla inconsapevole, e il tumulto, vecchi, donne e fanciulli travolti e schiacciati, e gli ampi corpi de' corazzieri giganteschi fare scudo e

terra. Nel silenzio attonito e aspettante di tutto quel popolo infinito, la cassa fu spezzata, aperta: i piu' vicini arretrarono pel tanfo nauseante di cadavere putrefatto. Ma, infine, i piu' audaci sollevarono la spoglia inerte, gia' verminosa, e correndo la gettarono nel funebre carrozzone di ospedale. E il carrozzone si mosse lentamente, seguito dalla turba infinita, non piu' tacita ora, ma urlante in una ebbrezza di rivendicazione e di sommossa, urlante al vento tempestoso i suoi dolori, le sue vendette, il suo ruggito di rivoluzione.

*****

Ah, quella folla! Precedevan donne discinte, cenciose, una turba di donne che facevan corona al carro: all'estrema avanguardia un manipolo di esse aveva il petto squarciato da cui stillava ancor tiepido il sangue. Eran le fucilate di Conselice, povere risajuole immerse da mane a sera nell'acqua paludosa a falciare il riso per lor signori, in compenso di pochi soldi che non bastano nemmeno a sostentarle

via, e i fucilati di Modica, e i fucilati d'ogni lembo d'Italia ove si muore di di fame, ove il re paternamente provvede elargendo piombo, piombo e piombo, invece di pane, invece di cibo!

E sfilano i morti di fame, gl'innumeri scheletri che la fame consumo' in ore d'angoscia senza nome, mentre il re *mangiava* per piu' diecine di milioni all'anno; sfilano i pellagrosi, degenerazione orrenda dell'umanita' sofferente; sfilano i mendicanti, cui la vita non ha serbato in ultima ragione che l'umiliante necessita' di curvar la schiena e tender la mano supplice; sfilano, convenuti d'oltre i mari e d'oltre i monti al solenne ritrovo, coloro cui la fame urgente costrinse allo spasimo atroce dell'esilio, all'abbietta servitu' straniera, mentre in patria ridon le terre feconde e le bianche casette coi cari adorati, e le spose, e i figli o le amanti.... mentre in patria, per volere di re, ogni buona fatica de' campi e dell'officina non ha compenso, non da' frutti di vita........ ma la fame, la fame, null'altro che la fame.

E sfilano—ultima falange serrata,—

PENSIERI RIBELLI

La madre si priva del pane per fare il figlio forte e robusto, ed il Capitalista lo prende, lo sfrutta, lo dissangua, lo esaurisce, finche', quando piu' non gli rende servigio, lo getta come un cencio usato alle immondizie.



Il monaco sincero che ha fede in Dio patisce senza lamentarsi la fame; ma l'anarchico, anche se puo' avere alla sua tavola polli e bistecche, grida alla rivoluzione, perche' sa che vi e' chi, oltre a quello, ha carrozza, cavalli, squisitezze e infinitamente maggiori godimenti e soddisfazioni nella vita.



La scuola gratuita per l'infanzia, magari con la refezione gratuita, non e' un'opera benefica dello Stato; giacche' esso ne ritrae l'immenso profitto di istruire ed educare i fanciulli come vuole.



Il militare si vende al governo, e l'operaio si vende al capitalista per pagare le spese di quello.



L'agenzia del governo, amministrata

degenere — e finalmente l'entrata solenne sotto la rotonda del Pantheon abbrunato, tra la fioca luce sparsa ad arte da lampade funerarie.

E forse fu cosi veramente nella manifestazione del lutto ufficiale pel sovrano ucciso; forse fu cosi nella cerimonia artificiosamente regolata e misurata dai servi della Corte che piangevano e incensavano il morto per guadagnar la benevolenza del vivo.

Ma non cosi il popolo d'Italia — il vero popolo che si trascina sanguinante su per l'erta del doloroso Calvario della miseria e della fame — non cosi questo popolo rese al cadavere imputridito di Umberto di Savoja l'ultimo, spontaneo tributo di devozione e di affetto.

*****

Fu di notte, una notte cupa, senza stelle, dal cielo di piombo, sfumato da qualche nuvola biancastra che fuggiva sfrangiata sotto la raffica ululante di tramontana. Una notte paurosa.

Una folla tacita, innumerevole, infinita si addensava, come onda livida e nerastra, intorno al mausoleo del Pantheon. Sbuco' da quella folla — come macchia piu' cupa — un carrozzone da ospedale, quello che ogni notte galoppa verso il cimitero trascinando seco i resti anonimi dei cadaveri anatomizzati. Il cancello del Pantheon si apri: la folla si spinse tumultuando sotto la volta grandiosa, che dall'immensa apertura della sommita' sembra chiedere al cielo luce e respiro. Delle faci si accesero riverberando nell'ombra un chiarore rossastro: poi, dall'immenso catafalco ancora eretto, i piu' forti discesero la inargentata bara regale e la deposero a floscio, come un otre gonfio d'acqua....

E lor signori negarono i due soldi — i due miseri soldi — e contro le risajuole che gridavano in piazza protestando, furon mandati i *regii* soldati che all'ordine di un *regio* ufficiale, fecero fuoco e lor squarciarono il petto scarno col *regio* piombo, povere martiri del dolore umano!

E la folla va, va, senza numero, infinita, urlando il canto della rivolta dietro il funebre carrozzone d'ospedale. Altra gente passa col petto squarciato, colla testa fracassata, colle membra spezzate da piombo di fucile o di mitraglia: uomini, donne, bambini, vecchi cadenti, che ritrovano nello slancio collettivo uno sforzo di energia per trascinarsi anch' essi dietro il carcame reale. E sono i fucilati di Sicilia, spettri di contadini, di *carusi* magri, ischeletriti, cui alle grida di "*pane! pane! in nome del re!*" risposero le scariche micidiali dei fratelli soldati, inviati contro di essi tra il terrore di una legge marziale, proclamata *in nome del re!*

Sono i forti minatori ribelli della Lunigiana sbattuti al suolo come ricca messe matura dalle raffiche di piombo della *regia* soldatesca. Colpevoli, immensamente colpevoli quei fucilati: il loro cuore infatti, ricco di energia ribelle, aveva palpitato piu' forte alle stragi di Sicilia.

E mille e mille ombre di vittime sfilano: e son tutti i massacrati d'Italia, tutte le povere creature umane che la vigliacca ferocia del re bene ucciso trasse dolorosamente in fin di vita: i bambini, le donne, i giovani caduti per le vie di Milano nel maggio sanguinoso; e i fucilati di Troina, e i fucilati di Caltavuturo, e i fucilati di Pa-

Sfilano, estremi, affrettandosi come per ritardo, i mutilati che il re feroce, poco prima di esser morto, lancio' contro l'ignoto pauroso della guerra cinese.

*****

Son giunti. Il Tevere giallo scorre placido e gonfio sotto le arcate dei ponti maestosi. Il convoglio si ferma: mille mani si protendono, la putrida carcassa del Savoja oscilla un istante in aria, e precipita nel vuoto oscuro. Un tonfo sordo, poi nulla. I funerali son compiuti, i funerali del popolo di Italia al suo re giustiziato.

E la folla, or che ha compiuto l'opera di vendetta, corre mugghiando alla sua rivoluzione, alla rivoluzione proletaria. Bresci, il giustiziere anarchico, protende l'orecchio dalla tomba dell'ergastolo, intende quel muggito e sorride finalmente nell'attesa dell'ora liberatrice.

E' l'ora suprema ch'egli aveva invocato.....

G. Ciancabilla

Ai Compagni,

I compagni vedranno dal rendiconto finanziario quanto sia difficile, fin da questi primi numeri, la situazione dell'Aurora.

Abbiamo fatto quanto era in noi per ridar vita a un giornale di cui crediamo necessaria l'esistenza per lo sviluppo della nostra Idea. Non ci pare quindi una eccessiva pretesa da parte nostra l'attenderci dai compagni delle altre localita' che facciano anch'essi tutto il possibile per venire in aiuto del nostro giornale.

Il Gruppo C. A. di Yohoghany



Dice il prete al povero: quando sarai morto andrai in Paradiso. Il socialista dice al proletario: fammi avere il Potere, e dopo starai bene. Essi meritano lo stesso disprezzo.



Per ottenere la liberta' del popolo non occorre andare a scaldare le poltrone parlamentari, le quali, essendo tanto soffici, levano la voglia di alzarsi e fanno scordare che c'e' chi aspetta in piedi.



Quando tutta la massa operaia sara' ridotta alla fame, anche i nostri avversarii faranno la rivoluzione.



Il borghese ci chiama delinquenti perche' ci teme, e perche' solo da noi ode la verita'.



Fin che esiste moneta, esistera' prostituzione.



Quando l'operaio riceve una prepotenza dal padrone, invece di ribellarsi si licenzia e cambia; e cosi, a forza di cambiare, i padroni fanno i milioni e gli operai fanno la fame.



Non e' il padrone che fa lo schiavo, ma il vile che acconsente.



Non e' l'invidia del benessere altrui, ma il diritto all'eguaglianza che ci fa ribelli.



Se qualcuno arricciasse il naso a questi miei pensieri ribelli, gli diro' che mi hanno messo al mondo senza ch'io l'avessi chiesto, e quindi ho il diritto di ribellarmi e di rifiutarmi all'altrui volere.

Edoardo Carrà

BRESCI

I giornali d'Italia, in data del 3 corrente, riportano la laconica, ma tremenda notizia:

" La giornata di ieri e' trascorsa senza " che il Bresci firmasse il ricorso in Cas- " sazione, *malgrado tutte le sollecitazioni*. " Ora appartiene all'ergastolo, dove sara' " tradotto tra pochi giorni. Dicesi che " verra' destinato al bagno di Santo Ste- " fano oppure a quello di Portolongone " reputati i piu' penosi e dove le celle " sono quasi tutte sotto il livello del " mare. "

Cosi, il nostro eroico compagno ha voluto esser coerente sino all'estremo, forte di una fortezza sublime. Costretto a subire la farsa odiosa del processo, ha voluto assistervi per lasciare in eredita' ai rivoluzionarii le sue parole di suprema speranza nella prossima riscossa e per mostrare ai vigliacchi della borghesia come un uomo, sacratosi all'Idea, sappia affrontare i giudici-carnefici. Ma alla commedia inutile del ricorso in Cassazione, la quale pure gli avrebbe concesso la tregua di qualche settimana, prima che l'orrendo sepolcro de' viventi lo inghiottisse, egli non si e' voluto prestare, sdegnosamente. " Ed ora appartiene all'ergastolo. " Cosi la cronaca delle gazzette immonde.

Ci e' caro riprodurre qui le parole di triste commiato colle quali i compagni francesi del *Libertaire* hanno salutato, in questa tragica ora, il nostro compagno diletto:

" Noi abbiamo gia' apprezzato l'atto di " Bresci. Oggi, al domani della sentenza, " non ci rimane piu' che da dire una pa- " rola intorno al suo contegno innanzi ai " giudici.

" E' stato il contegno di un uomo: cal- " mo, sdegnoso, superbo. Egli sapeva che " sarebbe stato condannato dopo una pa- " rodia di giustizia. Prima di agire, egli " sapeva cio' che l'aspettava, non meno " sicuramente di quel che noi sappiamo " che un giorno si dovra' morire. Eppure

siderio dello studio libero non abbia altre cause che la pigrizia e la svogliatezza, oppure il disprezzo della regola e dell'attenzione, come se la natura sciupasse i suoi tesori tra ubbriachi, sognatori e fannulloni; 6.o trascurare l'occasione che attira l'attenzione verso la verita'; 7.o non ascoltare cio' che viene da un lato, trascurando di ascoltare anche l'altra parte; 8.o annettere troppo valore a particolarita' brevi e piccanti; 9.o la malattia del dubbio; non confondere questa malattia con il dubbio necessario, malattia che non conduce dal dubbio alla scienza, per mezzo dell'esame, ma, al contrario, senza esame porta al nulla; 10.o la lotta contro la poverta' materiale, imperocche' il lottatore piu' ardito perisce quando deve consacrare la maggior parte del suo tempo e della sua energia a risolvere il problema di sapere in qual modo si conservera' nella vita, lottando. Voi sapete quanto l'ardore dell'entusiasmo si raffreddi, quando la vita si sciupa nella lotta per le esigenze volgari, lotta il cui premio non e' che la morte procrastinata.

Certo, non e' cosa facile lo sbarazzarsi dei prediudizii inculcati, imperocche' ogni generazione trova dal nascere tutto quanto un mondo d'idee, d'immaginazioni e di sentimenti che riceve quale eredita' dei secoli passati, e noi sappiamo per esperienza quanto sia dolorosa questa lotta permanente contro i pregiudizii religiosi, politici, sociali. Ma salviamo almeno i nostri fanciulli, affinche' la lotta non sia loro cosi difficile, cosi' penosa come per noi. Procuriamo che ogni generazione si avanzi un poco piu' lontano di noi; prestiamo volentieri le nostre spalle, affinche' la giovinezza vi s'innalzi sopra e goda di una prospettiva piu' vasta di noi che siamo a terra.

Rousseau ha detto: " La sola abitudine che si deve lasciar prendere al fanciullo, e' quella di non prenderne nessuna. " La massima e' buona, nonche' l'ideale che l'ispira; ma in pratica essa e' irrealizzabile, imperocche' noi siamo tutti animali di abitudine. E vi e' un perche'. L'uomo, infatti, ama gli agi, e gli riesce piu' comodo di lasciar pensare ed agire che di pensare ed agire egli stesso. La Chiesa cattolica l'ha ben capito, e appunto, speculando sulla debolezza dell'uomo, essa si incarica di pensare per tutti e, se la si lascia fare, di agire per tutti. Cio' che la Chiesa non fa, lo compie lo Stato, ed e' sotto questa doppia tutela di babbo Stato

Quel che vogliono gli anarchici

LA PROPRIETA'

I nostri avversarii, per combattere le nostre idee e le nostre persone, ricorrono sempre alla calunnia. La menzogna e' l'arma della quale fanno grande uso e, talvolta, ricavandone qualche utilita'. Essi non combattono i nostri argomenti, ma li snaturano.

Nelle nostre riunioni e conferenze, sempre pubbliche e contradittorie, la borghesia vi e' rappresentata solo dai suoi sbirri. I suoi sapienti, i suoi pretesi filosofi, i suoi sedicenti economisti si guardano molto dal prender parte a tali discussioni. Potrebbero opporre alle teorie libertarie, giudicate pericolose, un difensore dell'autorita'; preferiscono invece un sistema distinto, quello di delegare un funzionario di polizia.

I giornali borghesi, quando devono citar la menoma cosa che a noi si riferisce, adoperano una cura speciale in tergiversare e spezzare il senso. Le nostre teorie son tanto chiare e precise, che essi vorrebbero far loro intorno la cospirazione del silenzio. Siccome cio' e' impossibile, i borghesi ricorrono alla cospirazione della menzogna.

Quando noi diciamo: la proprieta' individuale deve cedere il posto alla proprieta' comune; quando spieghiamo e sviluppiamo questa idea, i signori borghesi, fingendo di non capirci, ci qualificano come gente che vuole *dividere e spartire*.

Eppure il comunismo della proprieta' e' appunto il contrario della *spartizione*. E' il godimento in comune dei beni, delle ricchezze del suolo e dei suoi prodotti, delle macchine e degli oggetti di consumo. Possedere in comune e *spartire* sono due cose assolutamente contradittorie. I borghesi si, sono i veri spartitori che si godono la proprieta' divisa. Realmente essi dividono in maniera molto ineguale, ingiusta ed illogica; pero', infine, essi stabiliscono separazioni, distinzioni, ripartiscono, frazionano la proprieta'.

Per far capire cio' che si deve intendere per proprieta' comune, presentiamo un esempio. Consideriamo gli azionisti di una Compagnia di strade ferrate o di miniere. Si dividono essi tra loro i vagoni, le rotaie, le locomotive, il carbone, le macchine, ecc.? No. Ma mettono in co-

egli realizzarla senza il concorso dei suoi collaboratori manuali?

Lo stesso che accade per le scoperte scientifiche si dica dei progressi artistici che oggi arrivano a costituirsi in monopolio. I dotti, i pensatori, gl'intellettuali non potrebbero dedicarsi ai loro studii, alle loro ricerche, se non potessero nutrirsi, vestirsi, alloggiare, grazie al lavoro dei produttori manuali.

Il lavoro eseguito dalle generazioni passate non si puo' dividere. Le ricchezze accumulate dovrebbero essere assegnate alla umanita' miserabile; piu' chiaramente, dovrebbero essere ereditate da tutte le generazioni presenti e future. Per questo gli anarchici trovano che e' assurda, ingiusta, criminale e nefasta la vecchia divisa della borghesia: *Tutto appartiene a pochi*: e vogliono sostituirla coll'altra che e' conforme alla logica e alla giustizia: *Tutto appartiene a tutti*.

HENRI DHORR



ALLA STAMPA GIALLA

Manifestando una volta tanto il nostro disprezzo per tutti i pennajuoli del giornalismo italiano e straniero che, nell'occasione del fatto di Monza, hanno scagliato contro di noi e della nostra Idea tutto il fiele e la bava del loro livore, non intendiamo far distinzioni speciali per giornali d'America e giornali d'Italia, tra giornali borghesi e giornali sedicenti sovversivi, non escluso l'organo magno della social-democrazia italiana, l'*Avanti!*

E nemmeno, in fondo, possiamo mostrarci tanto ingenui da essere sorpresi di tanta esplosione di calunnie, di denunzie, di bassezze rivelatesi ai nostri danni, con un crescendo continuato che non accenna a finire, in questa circostanza.

Questi sciacalli della penna, a qualunque partito appartengano, fanno il loro mestiere: si accaniscono contro un nemico che vedono ora perseguitato ferocemente da governi e da autorita', contro un nemico il quale, specialmente in Italia, ha avuto spezzate per violenza superiore le armi della difesa, cioe' la stampa o repressa o interamente soppressa.

Qual meraviglia che gli stessi socialisti siano della partita contro di noi? Non agirono essi sempre cosi, quando la reazione piu' livida ci si scagliava addosso e

" hanno potuto assalirlo tentando di scuo-
" terlo, egli nulla ha detto o lasciato tra-
" vedere che si potesse interpetrare come
" un'implorazione d'indulgenza.

" Sino all'estremo, egli ha assunto l'in-
" tegralita' del suo supplizio, peggiore che
" la morte. Il suo cuore e' corazzato di
" un metallo molto superiore al triplice
" bronzo di cui parla il poeta, di un me-
" tallo rarissimo e assai poco conosciuto
" dalla vile e mediocre umanita'. Questo
" gigante ha il diritto di sogguardarci
" tutti come miseri pigmei. Ed e' colla
" piu' sincera umilta' che noi gl'inviamo
" il nostro saluto di deboli militanti, l'o-
" maggio infinitamente rispettoso della
" nostra ammirazione dolorosa per il suo
" sacrificio sublime. "

L'EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Noi abbiamo avuto in Olanda un filosofo il cui nome e' molto conosciuto, essendo stati i suoi scritti tradotti in varie lingue, specialmente le sue impareggiabili leggende sull'autorita', le quali meritano di essere custodite come il libro d'oro di ogni anti-autoritario. Intendo parlare di *Multatuli*—un pseudonimo che vuol dire: "Ho molto sofferto." Egli ha fatto una conferenza sul libero studio Quando egli vuol definire—e l'arte di definire e' una delle piu' necessarie—lo studio libero, dice così: lo studio libero e' la ricerca della verita' senza ostacoli, o la mancanza di ostacoli nella ricerca della verita'.

Per *Multatuli* esistono tre ostacoli principali: 1.o il pregiudizio impresso, scolpito in mente; 2.o il libero esame impedito; 3.o l'incapacita' della persona che si dedica al libero esame. In seguito egli accenna ancora ad altri: 1.o leggere a rovescio o capir male; 2.o falsificare artificialmente la verita';—le autorita' hanno quasi sempre e dappertutto ricorso alle falsificazioni; 3.o riferirsi alle parole del maestro, dicendo con Pitagora, quale conclusione ad ogni ragionamento: "Il maestro ha detto così;" 4.o l'interesse che ha la maggioranza alla conservazione delle menzogne che le tornano utili; 5.o l'opinione singolare che fa credere come il de-

Oh, come la Chiesa conosce l'uomo e le sue debolezze specialmente! Ci lagniamo dei gesuiti e della loro influenza nel mondo; ma c' inganniamo quando pensiamo che i gesuiti rendono gli uomini ipocriti; e', all'opposto, la ipocrisia umana la quale fa si che i gesuiti trovino un terreno così propizio per i loro maneggi. Se gli uomini non avessero niuna tendenza per l'ipocrisia, che diverrebbero i gesuiti?

Lo stesso dicasi dei tiranni. Non sono i tiranni che fanno di un popolo un gregge di schiavi; e', al contrario, il servilismo dei popoli che rende possibile la tirannia. Non dimentichiamo che il tiranno e' sempre superiore agli altri, senza di che egli non sarebbe il tiranno. E' facile cosa il dispregiare i tiranni; ma dispregiamoci piuttosto noi stessi, la cui vilta' ed indifferenza tollerano i tiranni.

La colpa e' in noi e non sempre negli altri, perche' credete voi che un popolo libero tollererebbe un tiranno durante una settimana o una giornata? E' la nostra docilita', il nostro servilismo che ci regala dei tiranni.

A voler parlare propriamente, noi non possiamo avere pieta' dei popoli che sopportano il giogo della tirannia, imperocche' essi non meritano altra sorte. Un popolo non e' che cio' ch'egli merita di essere, e quando il tiranno ha carattere, egli nutre il piu' profondo disprezzo per il popolo così vile e così basso che sopporta la sua autorita'.

Cominciamo dunque coi fanciulli. Invece di comprimere il sentimento della liberta', il quale e' comune a tutti gli esseri, incoraggiamolo. Non mettiamo al bando ogni liberta' dalla educazione, dalla scuola o d'altrove. L'insegnante, o, meglio, la guida del fanciullo non dara' delle lezioni, nel senso proprio della parola, ai suoi allievi; il suo intervento non avra' altro scopo che quello di preparare le circostanze che faciliteranno le osservazioni del fanciullo, o di mostrare a questo che, con alcune questioni imbarazzanti, devia dalla buona strada. *(Continua)*

Se qualche compagno degli Stati Uniti avesse il volume di Grave "La Société mourante et l'Anarchie," farebbe cosa utile a noi e alla propaganda prestandocelo per un paio di mesi, giacchè se ne deve fare la traduzione immediata. Inutile dire che assicuriamo la restituzione e la buona conservazione del libro.

scuno, usando una frase comune, tratta a tirare innanzi, cioe' porta ogni settimana il frutto dei suoi sforzi e della sua buona volonta', si distribuisce forse il cibo in proporzione di cio' che uno ha portato in casa? Se il padre guadagna cinque dollari, il figlio tre e la figlia uno solo, vuol forse dire che il padre mangi cinque piatti, il figlio tre e la figlia uno solo? Niente affatto. Giacche', se dal concorso di tutti si e' potuto ottenere sulla tavola domestica una zuppa abbondante, ciascuno mangera' secondo la sua fame e la sua soddisfazione senza che si tenga conto della quantita' di lavoro da ciascuno fatta.

Applichiamo questo esempio a tutta la societa'. E' necessario che il mondo diventi una vasta associazione in cui tutti gli uomini, costituendo una vera unione di famiglia, lavorino come meglio loro aggrada pel vantaggio di tutti.

Gli economisti borghesi non vogliono che la proprieta' privata venga discussa. Si sforzano di provare che e' un'istituzione sacra, e che, come tutte le altre istituzioni attuali, bisogna rispettarla religiosamente. Quando noi li obblighiamo a discutere, dicono che la proprieta' e' il frutto del lavoro. Dovrebbero dire che e' il frutto del lavoro.... degli altri.

Infatti, non vi e' e non vi puo' essere nessuna relazione di equita' tra la parte di proprieta' e la parte di lavoro esercitato.

Se una casa, per esempio, e' aumentata di valore, se qualche anno fa valeva 4,000 dollari ed ora ne vale 5,000, si deve questo profitto al lavoro personale del suo proprietario? No, certo. Ma tale aumento proviene dal fatto che dalla sua costruzione si son venute costruendo intorno ad essa altre case, si sono aperte nuove strade, la localita' si e' abbellita, la citta' ingrandita, altre vie, altre comunicazioni si sono praticate, sviluppando scienze e arti. E tutto questo non rappresenta gia' il lavoro di un solo, non e' uno sforzo particolare, ma rappresenta l'opera di tutti. Rappresenta lo sforzo delle generazioni presenti unito collo sforzo delle generazioni passate.

E' impossibile determinare una parte legittima di proprieta', perche' e' impossibile stabilire una parte esatta di produzione. Quando uno si trova in presenza di un'opera qualunque, puo' esser capace di precisare la parte di collaborazione che ad essa ha data il tal gruppo, la tal categoria di uomini? Quando accade una nuova invenzione, si dice che e' tutto merito dell'inventore; pero' avrebbe potuto

leggi eccezionali contro gli anarchici. La *Critica Sociale* di Milano colse il momento per pubblicare e riunir poscia in volume il libello di Pleckanoff: *Anarchismo e Socialismo.* Questo libello, fra le altre calunnie e porcherie contro gli anarchici, contiene queste frasi testuali:

"Un anarchico e' un uomo il quale—se non e' una spia—e' condannato a raggiungere, sempre e dovunque, proprio il contrario di quello che egli vuol raggiungere" (pag. 61).

"Come volete che si indovini dove finisce il compagno e dove comincia il bandito?" (pag. 61).

"In nome della Rivoluzione gli anarchici servono la causa della reazione; in nome della morale essi approvano gli atti piu' immorali; in nome della liberta' individuale calpestano tutti i diritti dei loro simili" (pag. 63).

E l'*Anarchismo* di Deville, un altro opuscolo anarcofobo denso di sporche calunnie, non fu diffuso in Italia fra il 1893-95? E i democratici-sociali di Berlino nel 1877, a proposito della banda di Benevento, non accusarono Cafiero e compagni di essere degli agenti provocatori? E Carlo Marx non calunnio' nel suo giornale (1) Bakunine, perche' era suo temuto avversario, accusandolo di essere una spia a favore del governo russo? Percio' qual meraviglia che l'*Avanti!* di questi giorni vomiti il suo veleno contro l'anarchismo *criminale?* Qual meraviglia che esso accolga ipocritamente articoli anonimi contro di noi, presi da altri giornali, sfuggendo cosi alla responsabilita' di provare le calunnie imbecilli ch'essi contengono.

Qual meraviglia che un Dino Rondani, ora che e' lungi migliaia di chilometri dagli anarchici d'America riferisca sul loro conto ch'essi sono "nello stesso tempo feroci e vigliacchi, che danno una coltellata e tirano una revolverata con una freddezza d'animo che impensierisce, e sono veramente delinquenti che accorrono armati ad ogni comizio socialista per interrompere violentemente gli oratori, i quali sono costretti ad invocare l'aiuto dei *policemen*, ecc. ecc.?" (vedi l'intervista sul *Secolo* del 14-15 Agosto, num. 12326, la quale intervista—si noti bene—e' stata dal signor Rondani smentita in una lettera al suo *Corriere Biellese* solo in quanto essa e' intervista; ma non pel suo contenuto, il quale, salvo la chiusa, e' confermato dallo

---

(1) La *Neue Rheinishe Zeitung* del 6 luglio 1848.

stesso poco onorevole signore colle parole: "Evidentemente molte cose in esso (giornale) pubblicate sono state raccolte qua e la' dalle mie conversazioni con amici").

E si noti che siccome il Rondani e' stato chiamato innanzi al giudice istruttore di Milano a deporre notizie intorno agli anarchici di America, e' logico ch' egli abbia ripetuto privatamente al magistrato cio' che era andato vomitando in pubblico contro di noi. Lasciamo ai nostri lettori la cura di qualificare come si merita tale contegno.

Noi, del resto, non siamo oltremodo stupiti che questo signore colga l' occasione propizia, per vendicarsi dei fiaschi proverbiali e memorabili che gli anarchici prodigalmente gli regalarono in pubbliche discussioni qui, durante il suo soggiorno; i quali fiaschi egli, colla sua solita sfacciataggine, va spacciando in Italia, presso i creduli e gl'ignoranti, come tanti suoi trionfi.

E nemmeno ci sorprende che un altro reduce d'America, il dottor Giusto Calvi, stampi nella *Vita Internazionale*, sotto il trasparente pseudonimo di *Ausonius*, una tirata contro gli anarchici italiani del Nord America, tentando di gettare su di loro il ridicolo e lo scherno, oltreche' inventando di sana pianta fantastiche notizie, e, sovratutto, cercando di prendere in giro l'opera di propaganda coraggiosa ed efficacissima compiuta nel 1896 attraverso tutti gli Stati Uniti dal nostro Gori, del quale il Calvi sembra non possa ancora dimenticare le solenni batoste ricevute nella memoranda discussione in contraddittorio di Filadelfia. Cosicche', ora che Gori si trova nel Sud-America, il Calvi sparla di lui e dell'opera sua.... in Italia. Questo e' il coraggio dei democratici-sociali, a base di calunnie e di pugnalate alla Maramaldo.

Pero' noi non siamo ne' morti, ne' presso a morire. Tutt' altro. Anzi piu' sotto pubblichiamo, a base di cifre e di statistiche, il bilancio dell'opera di propaganda compiuta dagli anarchici degli Stati Uniti da pochi anni in qua. Vedremo se i pavoncelli del socialismo rachitico, che si gonfiano tanto, potranno opporcene uno simile. Tutt' al piu' essi ci opporranno le cifre degli elettori.... presidenziali!

In quanto poi al *Progresso*, all' *Araldo*, al *Bollettino*, ecc. le cui redazioni sono accozzaglie di spie, di ruffiani, di ladri, di [...] tarono contro la tirannia, sia individualmente che collettivamente?

2.o Che cosa intendono per omicidio politico, e che cosa vogliono dire quando rimproverano i legalitarii di aver addormentato il popolo e di averlo distolto dalle lotte virili?

3.o Che cosa intendono per ribellione?

4.o Che significa, per i due suddetti periodici, dichiarare la piu' grande ammirazione per i martiri nostri, e poi scindere ogni solidarieta', nel momento critico, da chi, per amor dell'Idea, e' sull'orlo del piu' grande martirio?

C. Rosazza.

GUGLIELMO LIEBKNECHT

Un mese e mezzo fa e' morto a Berlino questo veterano della social-democrazia tedesca. I giornali socialisti d'ogni paese e d'ogni lingua hanno tessuto la biografia di quest' uomo che incarnava in se', si puo' dire, la storia del socialismo democratico tedesco. Si puo' dire, in certo modo, che egli ne fosse il *papa'*, per non dire il papa, tanta autorita' veniva a lui riconosciuta dai democratici sociali di ogni nazione.

Guglielmo Liebknecht non fu mai molto tenero per gli anarchici. In piu' di una occasione egli ci attacco', non solo nel campo delle idee, ma in quello delle persone, ricorrendo magari a calunnie ed insinuazioni. Quindi noi, per un falso sentimento d'ipocrisia, non ci uniremo oggi coi socialisti nel rimpiangere la perdita di colui che fu un nostro nemico.

Solo crediamo opportuno fare anche noi, (benche' un po' in ritardo, e' vero, ma non per nostra colpa) la commemorazione di Liebknecht. E la facciamo riportando qualche brano degli scritti di Liebknecht stesso, ma di un Liebknecht molto diverso da quello degli ultimi tempi, del Liebknecht del 1869, quando egli cioe' era un vero rivoluzionario, un vero socialista, non il politicante ambizioso del Parlamento tedesco.

Naturalmente i giornali democratici-sociali si sono ben guardati dall' accennare alle antiche opinioni del loro idolo defunto: percio' vi accenniamo noi, additando sopratutto ai socialisti in buona fede la parola sincera e rivoluzionaria del loro maestro.

"Niente affatto! Una compagnia di soldati scaccia dal tempio la maggioranza democratica-sociale; e se questi signori non restano abbastanza quieti, alcuni poliziotti li conducono in questura, dove avranno allora il tempo di riflettere sul loro donchisciottismo.

"Le rivoluzioni non si fanno col permesso delle autorità superiori. L'idea socialista non può realizzarsi in seno allo Stato attuale; ma deve rovesciarlo per arrivare ad esistere.

"Nessuna tregua collo Stato attuale! E abbasso il culto del suffragio universale e diretto!"

Che ne dicono i moderni socialisti propugnatori della scheda universale, i quali danno ad intendere ai minchioni che quando avranno conquistato la maggioranza del parlamento (tra diecimila anni) esproprieranno la borghesia e faranno il socialismo? Che ne dicono gli addomesticati della democrazia sociale che hanno orrore della rivoluzione violenta e credono di poterne fare a meno?

Guglielmo Liebknecht, il loro maestro, si incarica egli stesso di smentirli. E come!

STUPENDO! MERAVIGLIOSO!

E' invero cosa stupenda, meravigliosa, sublime! La nostra immaginazione pessimista e maligna non sarebbe mai giunta a supporre un simile avvenimento.

Udite, o socialisti conquistatori del potere; udite, poveri illusi che affidate la causa della liberta' nelle mani dei vostri deputati che si preparano a diventar ministri; udite o testardi lottatori della scheda per la liberta' e per la rivoluzione, udite il portento!

Il deputato socialista italiano Oddino Morgari, che si era recato a Marsiglia per patrocinare gl' interessi degli scioperanti carbonai italiani, e il corrispondente socialista dell' *Avanti!* Luigi Campolonghi sono stati espulsi dalla Francia al cui governo siede un socialista, un loro compagno, l'ormai famigerato Millerand, il patrocinatore dei massacratori degli scioperanti di Chalons e della Martinica.

L'avreste indovinato? Che bel servigio reso al *compagno* Morgari dal *compagno* Millerand! E questo e' un' indice della liberta' che godremo sotto il governo dei socialisti collettivisti legalitarii autoritarii. Costoro non hanno riguardo nemmeno pei loro compagni di fede.

[...] anarchiche, libri e opuscoli, che in questi due anni è sbocciata rigogliosa.

Prima la "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson dà alla luce la prima traduzione italiana dell'importante volume di Kropotkine: "La Conquista del Pane." Seguono, per cura della stessa Biblioteca: "Giorgio e Silvio" opuscolo di efficace propaganda anti-militarista; una ristampa del "Fra Contadini"; la "Politica Parlamentare nel movimento Socialista" di E. Malatesta, e infine, recentemente edito, "Lo Spirito di Ribellione" di P. Kropotkine.

Il "Circolo Volante" di West Hoboken, N. J. dà alla luce, con fondi raccolti per sottoscrizione, il duplice opuscolo: "Ai giovani" di P. Kropotkine e "Alle fanciulle" di A. M. Mozzoni. Detto circolo ha dato già alle stampe un altro opuscolo che nel mese venturo sarà pubblicato: "La Morale anarchica" di P. Kropotkine, per la prima volta tradotto in italiano.

Si costituisce, pure a Paterson, un nuovo gruppo di compagni editori e inizia le sue pubblicazioni con la prima traduzione italiana dell' opera di G. Grave: "La Società al domani della Rivoluzione", un altro bel volume.

Insieme la "Questione Sociale" pubblica un grosso volume: "L'Antroposofia" di B. Giaroli, opera già sequestrata in Italia, e successivamente un interessante opuscolo "I Congressi Socialisti Internazionali."

E infine la nostra Aurora pubblica a breve distanza l'efficacissimo opuscolo di propaganda spicciola "Gli Anarchici e Ciò che vogliono" e "Fiori di Maggio."

Ci manca poi il modo di ricordare con precisione le numerose pubblicazioni di frequenti numeri unici e manifesti pubblicati e diffusi a diecine di migliaia di copie fra i lavoratori italiani per opera degli anarchici. Accenneremo come la memoria ci aiuta: Tre numeri unici "anti-patriottici" pubblicati rispettivamente nel 1895, '96 e '97 in occasione del 20 Settembre.

Manifesti:

Ai Militari—1895, Paterson, N. J.

Il XX settembre—Agli operai italiani, 1895. Paterson, N. J.

Al Popolo Italiano—Dopo Adua, Marzo 1896. Paterson, N. J.

18 Marzo 1871—Barre, Vt. 1898.

L'Anarchico L. Luccheni—New York, novembre 1898.

Al Popolo Italiano—Paterson, Comitato Rivoluzionario, 1899.

Ai Lavoratori—Propaganda anti-religiosa. West Hoboken, N. J., Luglio 1899.

Primo Maggio—New York, 1899.

Lo Sciopero di Croton Dam—New York, aprile 1900.

Primo Maggio—Barre, Vt. 1900.

La Morte del Re—New York. Agosto 1900.

Dopo la Tempesta—Barre, Vt. agosto 1900.

Molti nostri compagni di varie localita' ci hanno inviato vibrate proteste contro queste anonime canaglie della stampa italo-americana. Specialmente da Paterson, da Dillonvale, O. e da Orange Valley, N. J. ce ne sono giunte alcune importantissime: ma ormai giudichiamo troppo tardi il pubblicarle. L'unica azione efficace e' quella di promuovere un boicottaggio implacabile contro questi fogli immondi e cercare, per quanto e' possibile, di tagliar loro i viveri.

* * * * *

Il piu' bello si e' poi che questi pennajuoli, occupandosi prolissamente delle nostre persone ci accusano di essere assetati di *reclame*. Ma chi e', se non loro stessi, questi farabutti, che ci fanno la *reclame* piu' sfacciata, e indagano nella nostra vita, fin dall'infanzia, e inventano episodii fantastici su noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre azioni, e pubblicano i nostri ritratti piu' o meno somiglianti, e coraggiosamente, sotto il velo dell'anonimo, c'insultano, e solleticano, sfruttando il momento favorevole, la morbosa curiosita' del pubblico avido di scandalo e di fandonie *a sensation?* Chi, se non voi, ci trae fuori, dalla nostra modesta opera di propagandisti, coloraudoci a tinte fosche, assegnandoci parti ridicolmente terribili, scientemente falsando i nostri caratteri, le nostre idee, l'opera nostra?

Ma lasciateci in pace, o sudici rettili della stampa venduta d'ogni colore, i quali sputate veleno dietro le spalle senza avere il coraggio di firmare i vostri scritti, come—ne siamo sicuri—non avreste il coraggio di ripeterci sul viso quel che scrivete vigliaccamente, a tanto considerevole distanza.

ALCUNE DOMANDE

Mi piace rivolgere, per mezzo dell'Aurora, alcune domande interessanti ai periodici socialisti-anarchici d'Italia, l'*Agitazione* di Ancona e l'*Avvenire Sociale* di Messina, convinto che piu' interessanti dovranno esserne le risposte. Le quali risposte, indubbiamente non essendo pubblicabili in Italia, possono dalle due rispettive redazioni essere inviate a uno dei nostri due periodici anarchici italiani del Nord-America. Ed ecco le domande:

1.o Qual'e' la lotta collettiva ed individuale che intendono i detti periodici, quando scrivono che il progresso e' stato sempre opera di tutti gl'individui che lot-

blico nel 1869 per spiegare al popolo come sia perfettamente inutile di contare nel suffragio universale:

" .. Per le classi dominanti, quasi esclusivamente rappresentate al " Reichstag " (Parlamento tedesco) il socialismo non è più una questione di teoria, ma una questione di forza che non può essere risoluta in nessun Parlamento, che non può essere risoluta che sulla piazza, come tutte le questioni di forza....

" I nostri discorsi non possono avere nessuna influenza diretta sulla legislazione.

" Non possiamo convertire il Parlamento coi nostri discorsi.

" Non possiamo coi nostri discorsi gettare fra le masse delle verità, che non sia possibile divulgare meglio in un'altra maniera.

" Quale utilità pratica offrono allora i discorsi al Parlamento? Nessuna! E parlare senza scopo costituisce la soddisfazione degl'imbecilli.

" Dunque, nemmeno un vantaggio! Esaminiamo ora, da un altro lato gl'inconvenienti: sagrificio dei principii; abbassamento della politica seria al livello della commedia parlamentare; il popolo trascinato a questa illusione che sia il Parlamento chiamato a risolvere la questione sociale. "

A coloro poi che danno ad intendere essere il suffragio universale lo specifico per risolvere tutti i mali, mandando dei deputati al Parlamento, dedichiamo quest'altro brano dello stesso Liebknecht:

" L'assurda illusione del suffragio universale, la quale si fonda principalmente sull'autorità di Lassalle è diventata una superstizione formale. Nella Germania del Nord in particolare, molti ritenevano il suffragio universale come la fontana meravigliosa in virtù della quale i diseredati s'impadronirebbero dei poteri pubblici. Costoro s'illudono talmente da credere di potere, tuffati come sono nello Stato militaresco e poliziesco, uscir dal pantano della miseria sociale aggrappandosi al suffragio universale....

" Quando Bonaparte assassinò la repubblica, proclamò il suffragio universale.

" Quando il conte di Bismark ebbe assicurata la vittoria dei signorotti prussiani; quando, coi suoi successi del 1866, ebbe ucciso la borghesia liberale e squarciata la Germania, fece ciò che il suo modello aveva fatto 15 anni prima—proclamò il suffragio universale. In entrambi i casi la proclamazione, la concessione del suffragio universale sigillò il trionfo del dispotismo. Questo solo dovrebbe aprire gli occhi degl'ingenui innamorati del suffragio universale....

" Supponiamo che, per sentimento della sua forza o per calcolo, il governo non faccia uso del potere che ha, e che si riesca, come sognano alcuni fantastici politicanti, a mandare al Parlamento una maggioranza di democratici-sociali.

" Che cosa dovrebbe fare tale maggioranza?

" Ecco giunto il momento di trasformare la Società e lo Stato. La maggioranza prende una decisione che fa epoca nella Storia universale. Spunta forse un'èra nuova?

(Per chi dubitasse della notizia veramente sbalorditiva, avvertiamo che l'abbiamo tolta dall'*Avanti!* del 4 corrente il quale contiene pure una lettera di protesta del medesimo Morgari).

Il nostro bilancio negli Stati Uniti

Ora che borghesi e socialisti, alleati insieme, cercano di denigrare l'opera nostra qui negli Stati Uniti, e parlano, riferendosi a noi, o di un'accozzaglia di banditi sanguinarii che non ha altro intento che di complottare uccisioni fantastiche, o di qualche diecina d'irresponsabili dell'anarchismo (la frase è di un buffoncello, Dino Rondani) o di sonnambuli, o di gente senza quattrini, senza aderenze, senza coltura, ignoranti, ecc. ecc. (sono tutte definizioni dei socialisti, le quali, partendo dalla loro bocca, del resto, ci onorano), noi vogliamo appunto riepilogare in brevi note l'opera nostra di propaganda compiuta qui negli Stati Uniti solo da pochi anni in qua, per sbatterla in faccia, con l'evidenza dei fatti, ai nostri calunniatori.

Si cominciò nel 1893, con il tentativo di un giornaletto che non ebbe molta fortuna, invero: " Il grido degli oppressi ", che però pubblicò un interessantissimo opuscolo di propaganda: " Perchè siamo Anarchici " di Saverio Merlino, ora completamente esaurito.

Seguì la " Questione Sociale " di Paterson, nel 1895, quindicinale, con tipografia propria, la quale intraprese, a lato della pubblicazione del giornale, la pubblicazione di una serie di opuscoli, tirati a migliaia di copie, che qui sotto elenchiamo:

" Gli Anarchici e l'art. 248 " di P. Gori (esaurito);

" Gli uomini e le teorie dell'Anarchia " di A. Hamon;

" A mio fratello contadino " di Eliseo Reclus;

" Canti Anarchici Rivoluzionari ";

" Fra Contadini " di Errico Malatesta;

" La Peste Religiosa " di John Most.

Come si vede, per un giornaletto disperato e in fallimento, come il signor Giusto Calvi vorrebbe dare ad intendere, non c'è male. Ma andiamo innanzi.

Da due anni in qua il nostro movimento ha preso qui negli Stati Uniti un più intenso sviluppo.

La " Questione Sociale " si pubblica settimanale. L'anno scorso è apparsa l'Aurora, pure settimanale, ed ora con tipografia propria. A San Francisco di California si pubblica mensilmente la " Protesta Umana ", rivista anarchica. E tutti questi giornali, si noti bene, vivono e hanno sempre vissuto esclusivamente delle contribuzioni e abbonamenti dei lavoratori nostri compagni, pubblicando ad ogni numero l'esatto bilancio di spesa ed entrata; non già ricorrendo alle sporche ruffianate della "reclame" di quarta pagina affittata ai ciarlatani, ai dott. Collins, ai beccamorti, ai banchieri falliti, ai mercanti di suola, ecc.

Ma sorprendente sopratutto, per attività e per i mezzi impiegativi, è la fioritura di pubblicazioni quanto a pubblicazioni, compiuta qui negli Stati Uniti. E la nostra è stata opera di educazione, di civiltà, di resistenza, contro la quale hanno dovuto e dovranno fiaccarsi e la tirannia borghese e le mistificazioni socialiste. Ed è opera compiuta a forza di contributi entusiastici dei lavoratori che sanno togliere alle loro già scarse mercedi l'obolo per la propaganda.

E noi siamo superbi di questo edificio faticosamente innalzato, e prendiamo, dopo questo esame dell'opera compiuta, nuova lena per lavorare, edificare, lottare ancora e sempre per l'emancipazione umana.

Quando i nostri rachitici avversarii potran dire di aver fatto altrettanto, con eguale energia ed attività, potranno meritare la nostra stima. Finchè però ci andranno calunniando, gonfiandosi della loro nullità, noi non accorderemo loro che derisione e disprezzo.

A MIO FRATELLO

Yohoghany, Pa., Settembre 1900

Mio caro fratello Carlo,

.... Forse e' inutile che io tenti persuaderti, poiche' mi accorgo che sei anche tu imbevuto dei pregiudizii piu' sciocchi e maligni contro l'idea anarchica, senza che di essa tu abbia conoscenza od abbia discusso mai con alcuno che la professa.

Per questo arrivi a scrivermi che l'anarchia e' una idea feroce, selvaggia, antiumanitaria. Come t'inganni! L'anarchia, al contrario, non vuol ne' assassinare, ne' incendiare, ne' massacrare: essa vuol trasformare la societa' malvagia e corrotta dell'oggi in una societa' armonica e ideale, che potrebbe anche domani realizzarsi, se i lavoratori lo volessero.

Noi non siamo gente violenta per principio; ma gente che non adattandosi alle tirannie e agli sfruttamenti, opponiamo alla violenza dei tiranni e degli sfruttatori la nostra azione di resistenza. L'atto di Bresci, quindi, non fu atto violento; ma un atto di resistenza contro la prepotenza e la tirannia imposta all'Italia e personificata nel re.

Nella tua lettera aggiungi che Bresci ha agito male, distinguendo anche con un equivoco e la persona del re e l'essere uomo, affermando così anch'egli che la vita dell'uomo dev'essere inviolabile e sacra. Appunto: appunto perche' l'umanita' deve essere inviolabile e sacra Bresci sagrifico' la sua vita e la sua gioventu' per liberare il popolo massacrato in Africa, in Sicilia, in Lunigiana e per le vie di Milano, dal suo carnefice. E non calcolo, come vedi, le innumerevoli vittime del lavoro che si sfiniscono nelle officine, nei campi, nelle

miniere, tra gli stenti, la fame, la pellagra. E aggiungi tutti i miseri che gemono nelle prigioni e al domicilio coatto, solo per il torto gravissimo di non pensarla come la pensano i signori del governo.

Noi anarchici sappiamo purtroppo come i socialisti legalitarii, appunto colla loro legalita', si lascino curvare sotto il giogo del governo borghese, sia pur esso regio; ma gli anarchici sanno resistere e combattono senza tregua; e se qualcuno di essi si leva piu' audacemente degli altri e commette un atto che, di fronte alla storia dell'umanita', e' opera altamente civile, cio' avviene perche' egli piu' non sa resistere alle infamie dei tiranni.

Tu mi parli ancora dell'azione legale ed elettorale dei socialisti per ottenere le otto ore di lavoro. Ebbene, ti porto l'esempio che qui, in America, dove pure non vi sono ne' deputati ne' ministri socialisti, tale misera concessione ci e' stata in parte accordata, solo per opera della nostra azione popolare di resistenza, per mezzo delle unioni di mestiere, scioperi, ecc. In Italia, invece, dove vi sono 36 socialisti a Montecitorio, si lavora piu' di 15 ore; e in Francia col ministro *socialista* Millerand al governo, la giornata minima e' di 11 ore. Questi, come vedi, sono i progressi mirabolanti dell'azione parlamentare.

Caro fratello! Non lasciarti lusingare da questi addormentatori del popolo che agognano al potere, promettendovi mari e monti, *sapendo di mentire.* Tieni piuttosto a mente le parole che puoi leggere in testa a questo giornale, e che furono dettate da un grande socialista, Carlo Marx: "L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi."

Persuaditi che tutti i mezzani e gl'intermediarii che dicono di voler fare i tuoi interessi, non faranno poi che gl'interessi proprii, come e' sempre accaduto, dacche' mondo e' mondo, in tutti i partiti e in tutte le societa'. Persuaditi, sovratutto, che nulla, assolutamente nulla, la borghesia concedera', se il popolo non adoprera' la sua forza di resistenza contro la forza degli oppressori. Tutta la storia convalida tale asserzione. La storia ci apprende come questo grado di relativa civilta' raggiunto, fu conquistato e strappato, non ottenuto per benevola concessione, e non lo dobbiamo ai deboli, ma ai forti; non ai supplici, ma agli audaci che osarono prendere cio' che a loro veniva negato.

opuscoli e giornali anarchici presso il consolato. Si vede che i regi sbirri sono molto amanti della lettura dei nostri scritti.

Fatto sta che la spia Guidelli rimase per piu' di un giorno in custodia de' nostri compagni, i quali vollero meglio sincerarsi nella cosa attingendo prove dirette alla stessa regia questura di New York. Il domani, quando niun dubbio piu' vi era, il sudicione fu preso per un braccio e cacciato fuori coll'avvertimento di non piu' capitarci fra i piedi.

E' da notare che i sanguinarii, violenti, feroci, assassini anarchici, questi leggendarii bevitori di sangue, ebbero il sangue freddo, quasi diremo eroico, di dominare ogni istinto di collera vivace contro il furfante che era nelle loro mani, e *non gli torsero un capello!*

Purche' essi non si abbiano da pentire della loro generosita'. Infatti quella canaglia, uscita cosi a buon mercato dalle nostre mani, ora, forse sostenuto ed eccitato dai suoi capi-sbirraglia, alza la voce, minaccia di querele, insolentisce, grida di essere innocente, ecc. Che badi a non pentirsi poi di questo strascico — non richiesto — dell'avventura.

Intanto diamo i suoi piu' precisi connotati, abbastanza caratteristici, perche' tutti possano guardarsene come da un appestato.

ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, nativo di Reggio Emilia, di circa 40 anni; statura media, colorito bruno, magro, occhi irregolari e un orecchio mancante della parte superiore, l'interno di una narice affetto da una fistola, e quindi ha l'alito pestifero, bocca larga da cui scorgonsi i denti lunghi e radi, baffi tagliati a spazzola. Parla l'italiano assai sveltamente con accento romagnolo.

* * *

Siamo avvertiti che anche per queste contrade e' in viaggio qualche immondo poliziotto, piu' o meno camuffatto da persona onesta. Che venga pure! Soltanto — e' bene intenderci prima — noi non garantiamo di usargli lo stesso benevolo trattamento che i generosi compagni di New York usarono per il sudicio Guidelli. Potrebbe darsi che qui le cose andassero in una maniera molto piu' pratica e, sovratutto, piu' efficace.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: M. Vaia $0,50; A. Andreis 0,25; - Loyalhanna, Pa.: S. Pratti, V. Masini, S. Panizzi 0,25 ciascuno; - New York: N. Mirabella 0,50; G. Raimondo, F. De Luca, G. La Via, S. Messina, V. Gesumaria, A. Biondi 0,25 ciascuno; - Emblem, Pa.: A. Costantini 1,00; - Rockvale, Colo.: E. Bassani 0,25; - Pittsburgh, Pa.: L. Asta 1,00; - West Quincy, Mass.: A. Monti 1,00. Totale $ 6,75

OFFERTE — Buena Vista, Pa.: Residuo bicchierata $1,27; - Pittsburgh, Pa.: Ripartizione festa campestre, da O. Teofilo 1,10; E. Ambrosini 1,98; - New York: N. Mirabella 0,05; - Iron Mountain, Mich.: A. Antoniol 0.50; - Montpelier, Vt.: Circolo Anarchico 6,00; - Brooklyn, N. Y.: G. Giuffrida 0,50; V. Navarra 0,50; M. Cerafisi 1,00; - East Cambridge, Mass.: N. Vignoni 0 25; - Paterson, N. J.: A. Gagliano, M. Motta 0,25 ciascuno; - Staffordville, Conn: Adro 0.50 - Spring Valley, Ill.: Provento della festa campestre del 3 corr. 7,90; - Hazleton, Pa.; A. Marchiori 1,00; B. Cologna 0,50; G. Gabos 0,50; G. Battaglia, V. Pedrale, F. Ranzi, D. Corradini 0,25 ciascuno; S. Donati 0,15; L. Preti, L. Gabordi 0,10 ciascuno; S. De Biasi, G. Manincor 0,05 ciascuno; - Ribeirao Preto (Brasile): Alcuni compagni 20,000 reis pari a $3,65. Totale 29,15

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Yohoghany, Pa.: Varii $0,36; - Hazleton, Pa.: A. Marchiori 1,75; - Buena Vista, Pa.: Alla confer. Ciancabilla 1,89; - New York: N. Mirabella 0,55; - West Quincy, Mass.: A. Monti 0,15 Totale 4,70

Avanzo del num. precedente 9,73

Totale Entrate $ 50,33

SPESE

Trasporto delle forme e giornali num. 1	$ 1.63
Corrispondenza e spedizione num. 1	6,18
Spese diverse per la tipografia	1,56
Composizione tipografica del num. 2	12,00
Tiratura, num. 2	7,75
Redazione e Amministrazione, num. 2	6,00
Trasporto delle forme e giornali, num. 2	2,46
Corrispond. e sped. num. 2	7,32
Al gruppo " P. ed A. " di Paterson, per opuscoli	3,90
Una lampada per la tipografia	1,98

noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'AURORA.

●

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer.* Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

●

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

●

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

●

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vineis e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblio-

sua finalita', nella sua azione educatrice e rinnovellatrice. Leggi i nostri opuscoli, i nostri libri, i nostri giornali e specialmente la nostra AURORA che qui si pubblica settimanalmente. Potremo forse, in seguito, discutere di piu' vasti argomenti e con migliore, reciproca soddisfazione.

Ti abbraccio.

Tuo fratello

ANTONIO BANCA

LE SPIE

I due poliziotti piu' veri e maggiori rappresentanti del governo italiano negli Stati Uniti, l'ambasciatore Fava e il console di New York, Branchi, cercano di riacquistare il terreno perduto presso le patrie autorita' che loro rimproverano di non aver saputo abbastanza bene inventare il complotto inesistente di Paterson. E quindi ora sguinzagliano per ogni dove quei sudici e abbietti animali, che si chiamano spie, e si camuffano sotto le apparenze piu' seducenti, principalmente assumendo le spoglie di compagni.

Uno di questi rettili e' caduto sotto le unghie de' compagni di New York, i quali han voluto andare a fondo della cosa e non lanciare alla leggera contro chicchessia un'accusa cosi tremenda.

Il rettile in questione e' quell'ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, per cui pubblicammo nel numero scorso il breve comunicato di diffida dei compagni di New York.

Sarebbe lungo il narrare in qual modo il topo cadesse da se' nella trappola abilmente tesagli. Diremo solo come questa spia del regio poliziotto Branchi godesse la fiducia de' compagni, e come da lungo tempo egli si fosse insinuato in mezzo a noi. Sospettato in questi ultimi giorni dai compagni di New York che avevano scoperto le sue relazioni col consolato di New York, e di nulla egli dubitando, si reco', come al solito, in casa di un nostro compagno. Qui gli furono manifestati i sospetti che si avevano sul suo conto, gli si rovisto' indosso e gli si trovarono note e appunti su informazioni da fornire al regio poliziotto Branchi e persino una nota di spese da presentare ai suoi padroni.

Lo sporco individuo, vistosi colto colle mani nel sacco, balbetto', impallidi, prima nego', poi ammise di esser fornitore di

presidente della *United Mine Workers*, John Mitchell. Sono quindi piu' giorni che il lavoro e' stato sospeso nel distretto minerario di Hazleton, ma non cosi generalmente come si prevedeva dagli organizzatori dello sciopero. La situazione e' indecisa: da ogni parte dei combattenti si fanno le previsioni piu' rosee per proprio conto. Si calcola che i minatori in sciopero siano piu' di 100,000.

Diremo ampiamente nel prossimo numero tanto dei fatti come i commenti che essi c'ispirano. Accenneremo solo al fatto che numerosi *Pinkerton* e *sheriff* sono stati mandati naturalmente a proteggere il lavoro degli *scabs*. Inoltre il colonnello Watres ha mandato avviso agli ufficiali del trentesimo reggimento di tenersi pronti a prender servigio per respingere possibili disordini.

La liberta' di lavoro.... pei capitalisti e' sempre garantita. Si capisce!

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo inviato il giornale naturalmente a tutti gli stessi indirizzi che avevamo prima, nessuno eccettuato. Ora, puo' essere benissimo accaduto che durante la scorsa sospensione delle pubblicazioni, parecchi di tali indirizzi non siano piu' esatti. In tal caso, solo molto raramente, gli uffici postali s'incaricano, come sarebbe loro dovere, di avvertirci dei cambiamenti avvenuti.

Facciamo quindi una vivissima preghiera a tutti i nostri lettori indistintamente: quella d'inviarci, appena ricevuto questo numero, una semplice cartolina per avvertirci che ricevono il giornale e che l'indirizzo e' esatto. In tal modo noi potremo aver agio di controllare con precisione i nostri registri ed insieme di non sciupar piu' le copie che rimangono morte negli uffici postali, le quali si possono destinare invece a miglior opera di propaganda.

D'altra parte, il favore che chiediamo ai nostri lettori, abbonati o no, d'inviarci una semplice cartolina, e' cosi lieve e facile, che crediamo nessuno vorra' rifiutarvisi.

Totale spese $76,23

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$76,23
Entrate	50,33
Deficit	$25,90

AVVISI

Facciamo preghiera a tutti i singoli gruppi e compagni dell'estero che ricevono il nostro giornale, di renderci subito avvertiti con cartolina che le copie loro inviate giungono a destinazione.

Dopo qualche settimana sospenderemo l'invio agl'indirizzi da cui non ci giungera' tale riscontro.

Facciamo pure preghiera a tutti i nostri lettori, degli Stati Uniti specialmente, che cambiano di localita', di renderci sempre avvisati con una cartolina del loro nuovo indirizzo, se desiderano che il giornale ad essi diretto non vada perduto.

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita' di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da

Tipografia dell'AURORA